

SERRASTRETTA

Cenni storici

Il paese fu fondato nel 1383 da cinque famiglie di Scigliano che perseguitati dai loro nemici, trovarono rifugio in questi luoghi, ammantati di fitti boschi e ricchi di acqua, il cui intero territorio era di pertinenza del comprensorio di Feroletto. Ben presto, per l'arrivo di altra gente, quel primo gruppo di case si ingrandì fino a diventare un grosso villaggio a cui fu dato il nome di Serrastretta (l'anno è documentato nel Notiziario Cronologico dell'Arciprete Filippo Bruni, circa l'errata tesi del Pacichelli e dell'Adilardi, per i quali Serrastretta era stata fondata dai Principi di Castiglione, come invece documenti inoppugnabili provavano il contrario).

Il nome Serrastretta, secondo la tradizione popolare, deriva dai forestieri di Taverna che di passaggio per il colle di fronte a Serrastretta, conosciuto con il nome di "Serra di Tavernisi", lo chiamarono Serrastretta, per-



La Chiesa Madre.



Panorama di Serrastretta

ché posto tra le due strette colline.

Nel 1558 la popolazione fu censita dalla Regia Corte per quantificare il numero degli abitanti che intanto era cresciuto. Nel 1595 Serrastretta era Università, così era chiamato l'ordinamento giuridico e amministrativo del Comune.

In età feudale Serrastretta fu dominio dei Caracciolo e nel 1609 da questi ceduto e quindi venduto a Carlo d'Aquino, Principe di Castiglione che invano, dopo lunghe battaglie legali aveva sostenuto, abusivamente, che quel territorio gli apparteneva.

Attratto dalla salubrità del luogo e dalla purezza del clima, il Conte Carlo d'Aquino stabilì a Serrastretta una residenza estiva dove costruì, nella parte inferiore del paese, un palazzo chiamato "Castello", il cui edificio, in età più recente appartenne a contadini del luogo. Altresì il Conte usurpò ai contadini altra

terra, che dichiarò sua "mensa feudale".

A questo palese sopruso si opposero gli abitanti di Feroletto, in cui ricadeva il possesso contestato e giustamente dichiaravano che quel territorio apparteneva di fatto a Serrastretta. Intanto, nel 1622, astutamente, il Conte con le "Capitolazioni di Serrastretta" imponeva agli abitanti inique tasse, gabelle e varie imposizioni, mascherate dall'ironica beffa di definirle "grazie".

Nel 1628, la città di Feroletto che a lungo e legalmente aveva difeso l'appartenenza del territorio al Comune di Serrastretta, per loro necessità economiche decisero di vendere al Conte d'Aquino quei possedimenti ed in particolare la montagna.

Nel 1632, il resto della montagna fu acquistato da Cesare, figlio del Conte d'Aquino, intanto deceduto.

Nel corso degli anni anche gli abitanti di Feroletto pretesero da

Serrastretta il pagamento di una tassa ingiusta chiamata *"bonatenenza"*, la cui pretesa cessò dopo infinite cause e ricorsi in tribunale.

Gli anni a venire furono un susseguirsi di ulteriori tasse e avviamenti dei tanti eredi dei d'Aquino.

Tramontato con l'ultima discendenza il feudo dei d'Aquino, Serrastretta passò al regio demanio.



Piazza Pitagora

Agli abitanti di Serrastretta si deve anche, nel 1620 la fondazione del paese di Sersale, della Contea di Francesco Sersale Ruffo.

Facevano parte del territorio di Serrastretta, perché fondati dagli stessi abitanti, le contrade di: Accaria - Angoli - S. Michele - Cannello e Migliuso.

Serrastretta subì il terremoto del 1783 con gravi danni e molte vittime, una disgrazia comune, all'epoca, a molti paesi della Calabria.

A Serrastretta nel 1792 si presentò, con estrema ferocia, il fenomeno del brigantaggio che fu causato, in quegli anni, dal malcontento popolare e dalle ingiustizie sociali che il popolo era costretto a sop-

portare.

Anche durante il breve regno di Murat si verificarono episodi di grave brigantaggio da parte di fuorileggi latitanti che trovavano rifugio nei boschi, dando vita a figure leggendarie di personaggi le cui gesta sono ricordate in molte pubblicazioni.

Nel 1805, al seguito di Napoleone Bonaparte, arrivarono i Francesi che occuparono l'Italia per farne un solo regno. Fece seguito, a

Soveria Mannelli, la rivolta del Vespro alla quale si associarono i vicini centri calabresi.

Con la legge del 1 settembre 1806, emanata da Re Giuseppe Napoleone, confermata con decreto del 8 giugno 1807, cessava l'iniquo dominio feudale e le terre ritornavano ai Comuni ed in parte in uso civico ai cittadini.

Alla sconfitta di Napoleone, riprendevano il potere i Borboni, di contro dal 1811 al 1822 nascevano le società segrete dei Carbonari.

Il grande albero in Piazza Pitagora, chiamato "Milicuacciu" "Bagolaro l'albero della Libertà" nel 1820 fu piantato dai Carbonari, negli anni 30 affiancato da un altro esemplare.

Nel 1807 Serrastretta fu sede del Giudice di Pace e sede di Pretura nel 1862, sede dell'Ufficio di Registro e Bollo nel 1816, Ufficio delle Imposte Dirette e Catasto nel 1865. Nel 1877 fu dato inizio alla strada che doveva collegare il centro abitato con la nazionale all'altezza del bivio Zeta.

Nei primi del 1900 si formarono iniziative di solidarietà sociale, quali: "Società Operaia Unione del Lavoro" nel 1872, "La Società Agricola" nel 1893, le "Cooperative dei Sedari" e la "Federazione calabrese dei Diritti e dei Doveri" nel 1907.

Nel 1908 si costituì la S.I.E.S. (Società Idroelettrica Serrastretta) una fra le prime società del Sud capace di erogare energia elettrica, con un vaso d'acqua in località Fiumarella che azionava la turbina elettrica a valle, che forniva energia elettrica a tutto l'abitato e ad un piccolo mulino.

La parte centrale del paese è rappresentata dalla Piazza Pitagora, dove si trova la Chiesa Madre e il palazzo Torcia, con arco sottostante e relativa scalinata.



Serrastretta vanta uno sviluppo economico derivante, prevalentemente, dalle industrie del legno e dalla produzione di sedie.